

milanese a che trasformi e migliori la Lotta di classe, affinché possa essere dichiarata organo regionale e dal Comitato regionale appoggiata — se del caso — anche con qualche soccorso pecuniario.

Si prende atto che la rimanenza attiva di cassa è di L. 210,80, in gran parte depositata su libretto di risparmio. Interpretando l'art. 15 dello Statuto del Partito nel senso che il sussidio di L. 100 dalla Cassa centrale alle regionali dev'essere dato ogni anno, il Comitato manda al segretario-cassiere di provvedere all'esazione di detto sussidio per l'anno 1897-98.

Circa l'elezione del consigliere nazionale per la Lombardia, rimandata dal Congresso di Lodi a dopo il Congresso nazionale, il Comitato delibera di eccitare le Sezioni lombarde a mandare entro un mese dallo invito che riceveranno i loro voti in proporzione dei soci, come avviene nei Congressi del Partito, e, per avviare a una eccessiva dispersione di voti, propone — ad esemplificazione — i nomi dei compagni: Tezzani (Castellucchio di Mantova), Maironi (Bergamo), Quaini (Cremona) e Croce (Milano).

Congresso provinciale milanese.

La Commissione di propaganda della provincia di Milano invita le Associazioni, i Gruppi e i Circoli elettorali socialisti della provincia di Milano iscritti al Partito, a farsi rappresentare — per mezzo di propri delegati — al Congresso che si terrà in Milano il 14 novembre, per discutere e prendere deliberazioni sul seguente

- 1. Relazione della Commissione;
2. Costituzione della Federazione provinciale e nomina del Comitato;
3. Sui metodi di propaganda ed organizzazione nella provincia.

La Commissione invita le Sezioni o i Gruppi provinciali e i compagni tutti che avessero proposte che credono utile sottoporre all'esame del Congresso, a farle pervenire per tempo alla Commissione provinciale di propaganda — o alla redazione del giornale La Lotta di Classe, in via Unione 10, Milano.

BUSTO ARSIZIO. — I ricchi e la giustizia. — Un disperato. — È uno dei giornalisti fatti di cronaca.

Allo stabilimento Ottolini, quattro muratori lavorano vicino ad una trasmissione in moto. Piova. Il manovale, che porta loro il materiale, se ne ripara alla meglio gettando sulle spalle una bisaccia ed annodandosi sotto il mento; poi continua il suo lavoro; su e giù della scala a pioli.

Ad un tratto la bisaccia sfiora la trasmissione, vi si attorciglia, trascinando il giovane manuale. I compagni di lavoro lo vedono seguire fedelmente i movimenti di questa; girare vertiginosamente; poi, in un attimo, hanno dinanzi a loro un ammasso di carne maciullata.

Monna giustizia ha chiamato, per il 2 novembre, sul banco degli accusati i compagni di lavoro. Fra questi un povero diavolo che lavorava nel pozzo, cinquanta passi più in qua!

Potevano loro fermare l'albero di trasmissione meccanica? Non toccava forse al proprietario dello stabilimento provvedere e prevedere? Quando mai questi poveri cristi poterono fare una osservazione, una raccomandazione, anche a tutela, a salvaguardia della loro vita? E la colpa non ricade forse sul capomastro, assuntore dei lavori, giacché la disgrazia è dovuta alla esosa economia di mano d'opera?

E poi, nello stabilimento Ottolini, dove gli infortuni sono sì frequenti, quali precauzioni si sono mai prese a tutela della vita dei lavoratori? Perché nello stabilimento — sempre per economia — il fabbro compie le funzioni del macchinista, in barba alla legge!

Oh! ma questi proprietari sono munifici! È proverbiale: ad un sacrificio, degente all'ospedale, hanno dato quaranta centesimi!

Qualcuno dei veri colpevoli è stato anche cinto. Ha detto a quei poveri operai, coinvolti nel processo: Voi sarete condannati. Noi no! Noi abbiamo danari, cavalieremo finché saremo assolti!

E che risponderebbe costui — e potremo parlare al plurale — se questi operai, con una logica rapida, ma schiacciante, condannati, gli dicessero: giustizia non abbiamo, ce la facciamo da noi!

Vivete ancora nei paeselli dei dintorni degli operai che lavorano il telaio a mano nelle loro stamberghe; operai che la concorrenza della grande industria del telaio meccanico affama sempre più.

A Sacconago, stamane, un tessitore recavasi dal padrone, il sig. Gorla Michele, a ritirare la materia prima. Si vide lì per il licenziato. Al disgraziato, due mesi o sono, morirono la vecchia madre e la moglie. Oggi è solo con due piccini Vedendosi sul lastrico, all'approssimarsi dell'inverno, quando riesce impossibile trovare una occupazione, si disperò. Colla falce da contadino che teneva — è costume — appesa alla cintura, vibrò un colpo alla padrona che lo licenziava, e per poco non le mozzò il capo.

Si noti che è uno scrupoloso osservatore dei precetti religiosi, stupidamente bigotto.

LODI. — Il pane. — Nella nostra città il prezzo del pane oggi è di cent. 44 al chilogrammo ed è probabile che abbia a rincarare ancora, come è avvenuto in questi ultimi giorni a Milano ed in altre città. E siamo nella stagione del maggior appetito e della disoccupazione.

La Giunta comunale, nella sua relazione morale premissa al rendiconto comunale dell'esercizio 96, dice che sarà possibile, in seguito (e intanto?) ridurre ed indurre ad abolire il dazio sulla farina di frumento (che è oggi di L. 2 al quintale).

Ritorni di maestri. — Ultimamente ebbe luogo presso la nostra Camera del lavoro una riunione di maestri per discutere in merito ai metodi più acconci per garantire ai colleghi di grado inferiore la loro posizione di fronte ai comuni, dai quali dipendono e per proporre al governo che voglia esentare dalla tassa di ricchezza mobile gli stipendi di quegli insegnanti che in quest'anno in forza dell'aumento

del decimo sorpassano le lire 800, che altrimenti il nuovo aumento non sarebbe che una dolorosa ironia per i poveri insegnanti. Il maestro Mariani di Milano sostiene che tutte le petizioni e le proteste rimangono lettera morta se non sono appoggiate da Società o Gruppi legalmente conosciuti.

Quindi fu accettata la proposta di istituire una Sezione maestri presso la Camera e furono nominati i membri della Commissione per la nuova sezione, fra i quali c'è una maestra. La Commissione stenderà e manderà al ministero una petizione all'uopo.

VALMADRERA. — Domenica scorsa vennero qui due nastrai di Milano, allo scopo di costituire una Sezione della Lega nastrai della vostra città.

Quando seppe della venuta dei due terribili nastrai, l'on. Gavazzi Lodovico, padrone della grande fabbrica di nastri di questo paese, fu inquisito da una tremarella classica, ed invano chiese aiuto al suo capo fabbrica Gussoni Leopoldo; anche questi — quantunque debba discendere dai magnanmi lombi di Gradasso — tremava qual piuma al vento.

E la paura dell'organizzazione fu tale e tanta che l'on. Lodovico concedette subito, prima che gli operai gliela chiedessero, la dimissione di un'ora di lavoro al giorno!

Al, se i lavoratori comprendessero! Se la sola minaccia d'un'organizzazione operaia mette tanta paura in corpo ai padroni e strappa loro delle concessioni, che cosa non potreste ottenere, o lavoratori, quando questa vostra organizzazione fosse fatta ed esistesse forte di numero e di concordia?

MONZA. — Ancora e sempre... — Si capisce di che si tratta. Si sa, dell'eterna, fenomenale caparbieta di un solo, di un padrone, ai danni di tre o quattro centinaia di lavoratori. Quell'uomo si è proprio piantato dentro nella dura cervice il chiodo di dimostrare che nessuno, quanto a muleria, può correre il pallio con lui. Nessuno, nemmeno de' suoi avoli, bisavoli, su su fino a padre Adamo. Non si è mosso d'un dito la questione dopo sei settimane d'inutile attesa, di lavoro da Danai.

Parrebbe quasi che il gran signore si sia disinteressato della cosa, se non fosse che per certi indizi, che sono sintomatici e che rivelano d'onde partono, non venisse a dimostrarsi il contrario. Non è lui, precisamente lui, che si faccia vivo, che metta innanzi la sua faccia e sostenga il suo proposito a viso aperto; ma è qualcuno che fa per lui, qualche suo spadone che gli fa da eco. Però qualche parola anche lui, proprio lui, l'ha fatta stampare in questi ultimi giorni. È un comunicato rimesso ai fogli quotidiani, nel quale vuol sostenere che i suoi operai, smettendo lo sciopero ed accettando le sue proposte, guadagnano anche troppo. Scrive che guadagnerebbero, anche ed al ribasso, da L. 2,30 a L. 2,60 al giorno, e che ciò fu riconosciuto dalle autorità locali e dagli stessi rappresentanti gli operai.

Quanto alle invocate autorità, non è affar nostro, ci pensino loro. Ma che i rappresentanti degli operai abbiano riconosciuto questo, via, è un po' grossa. La beve la carta stampata, perché beve tutto; la fa stampare lui, perché gli conviene; ma non è la verità. È una verità ad uso e consumo del signor padrone. Col ribassi ch'egli vuol applicare, raggiungere la mercede giornaliera soprascritta non è umanamente possibile. Come caso isolato, da qualcuno — che attenda a due telai, che portino in lavorazione tutti e due la fiorida — sudando, affannandosi e spellandosi — si può forse arrivare a guadagnare L. 2,50 al giorno al massimo. Ma questo massimo raggiungibile è un caso, ripetiamo, isolato, anche perché è assai difficile che due telai portino entrambi la fiorida in lavorazione. Ma quando questa non c'è, come si potrebbe guadagnare l'assetta mercede?

E a tutti gli altri, alla gran massa media che lavora le 11 ore al giorno e che deve anch'essa campare la vita, non ci pensa il signor cavaliere? Per uno che guadagna 10, la poca volta che li guadagna, il signor cavaliere non si preoccupa degli altri che possono guadagnare 5 soltanto e scrive che 10 guadagnano tutti!

Se lo statistiche si fanno in questa maniera, abbandonando il concetto della media, e se statistiche fatte così si credono esatte, e si danno a stampare, lasciateci dire la nostra opinione: o siamo di fronte ad una asineria senza limiti, o siamo di fronte ad una sfacciataggine, ad una faccia di tozza da esposizione.

Sicuro, buttar là che un operaio può guadagnare anche L. 2,50 al giorno, ciò può far colpo! Può rendere anticipati gli operai, per far simpatizzare col suo signor io padronale; tanto più se si parla a gente che, mentre sa dovuti per diritto al signor padrone i molti ozi e le molle dovizie, come ad essere d'anima e di carne privilegiata, ritiene invece che l'operaio, per la diversa origine dei lombi e pel diverso tessuto della carne, non possa e non debba avere esigenze, sentir desideri, dovergli bastare trascinare la vita! Ed allora, sicuro, con 2,50 al giorno l'operaio e i suoi figli possono vivere e debbono contentarsi di questo regno de' cieli in terra che loro largisce il signore! Ma quando, per Dio, nemmeno questo è vero, e la mercede della media è assai al di sotto di quella asserita, il dilemma che abbiamo posto più sopra — o ciuchi o bugiardi — ci promette, più che dal cervello, dall'anima, e ci sentiamo in dovere di metterlo sulla faccia e dirvi: di qui non si scappa.

Lasciamoli poi stare quegli altri spadoni (che sono poi gl'indizi sintomatici), i quali bassi, come pel pubblici esercizi decantando i diritti e le ragioni del proprietario, e, si sa, i torti degli scioperanti. E miseria di monte e di cuore che non si leva una spanna dal suolo. Sono poverini che affittano se stessi a un tanto al mese: gente che sposa la causa del più forte e che informa la propria vita e le proprie opinioni a quel medesimo opportunismo che fece dire a un magistrato: no se deve sputar nel piatto dove se magna.

Ed è gente che sposa la causa del più forte anche quella che adopera la penna per far puntello al proprietario ed arma contro il bisognoso d'aiuto. Vogliamo parlare di quei signori che, a proposito di questo sciopero, hanno invocato un altro sciopero di Spring-Walley che sarebbe finito splendidamente mercé l'intervento di un curato cattolico, e d'un altro sciopero composto da un altro sacerdote, nel Biellese. Questi fatti, scrive quel giornale, provano come il sacerdote difenda la giustizia e protegga il debole.

Noi non abbiamo elementi per discutere intorno a questi scioperi e a quegli interventi di compositori. Se dovessimo dir tutto il nostro pensiero non avremmo difficoltà a dichiarare che ci crediamo ben poco a questi interventi di preti a favore del debole.

Con la teoria che essi bandiscono, che cioè è la povertà il Signore che la manda, e bi-

sogna rimanersene contenti, è più facile che essi si sentano portati a predicare le puerili rassegnazioni e la legittimità dello status quo, che non a seguire (come nessun d'essi del resto vediamo fare) questo epico movimento ascendente delle classi operaie. Ma di quei fatti speciali, diciamo, non è il caso di discutere. Non andiamo lontani, fermiamoci qui.

Dicano un po': è per proteggere il debole in questa determinata questione, che si è bandito, da qualche sacerdote di qui, di non dare un centesimo agli scioperanti? Dicano un po': è per aiutare i bisognosi, che si è da quel medesimo sacerdote usata la di lui influenza perché i compagni operai, che sono in uno stabilimento di tessitura nella sua parrocchia, desistessero dal far circolare le schede di sottoscrizione per i compagni scioperanti? E tanto insistito — sempre s'intende per l'amor del debole — che riuscì ad influenzare così quei deboli compagni da far loro dimenticare l'obbligo di solidarietà, cessando dal versare il loro contributo alla causa comune.

Speriamo almeno che i reverendi di Spring-Walley e del Biellese non abbiano fatto come questi reverendi di qui, perché, allora, alla larga. Alla larga da quei reverendi lontani e vicini. Specialmente da questi ultimi che, col fatto surricordato, ci autorizzano questo dubbio: che essi consigliano agli scioperanti di rivolgersi a loro, piuttosto che alla Camera del lavoro, perché, una volta che gli scioperanti si fossero a loro rivolti, essi potrebbero agevolmente, e senza controllo, fare... il gioco del padrone.

Ciò che importa — di fronte ai comunicati rimessi dal cav. Fossati ai giornali quotidiani sulle problematiche mercedi — di fronte a quegli spruzzi di maligna fanghiglia che alcuni vorrebbero buttare addosso alla causa degli scioperanti — di fronte ad una certa stampa reazionaria ed a certi sacerdoti che tendono a disseminare la discordia nelle file dei compagni lavoratori — ciò che importa è la concordia, la solidarietà. Non si lascino vincere i compagni da nessuna forza ostile, da nessuna dubbiezza.

La causa è giusta ed è buona ed è santa. Santa infinitamente più della parola di chi scongiura dalla solidarietà in questi frangenti. Se alcuno vi dice di non far causa comune cogli scioperanti; se alcuno vi scongiura di dar loro il vostro obolo: se alcuno cerca con le parole melate ed untuose di far tacere in voi quel senso di fratellanza, che è l'arra per le conquiste di miglioramenti futuri — a quel qualcuno, chiunque esso sia, o padrone o lavoratore, o estraneo o parente, o sacerdote o laico buttategli in faccia: No, no! la causa de' miei compagni è la mia; il mio obolo alla causa del lavoro, fin dove posso, lo debbo dare e lo dò!

Il compagno Turati Pietro venne espulso dal Circolo elettorale socialista monzese per gravi irregolarità danneggianti moralmente e materialmente il Circolo stesso.

La Camera del lavoro di Monza ci comunica — con preghiera di pubblicazione — la prima lista di sottoscrizione a favore dei tessitori in sciopero della Ditta cav. Antonio Fossati — e noi di buon grado la pubblichiamo:

Il giornale Avanti: dal fondo per gli scioperi, 1,2 versamento, l. 50 — Raccolte dalle Sezioni della Camera del lavoro di Milano, 1,2 versamento, 200 — Raccolta da Scaramuccia alla Camera del lavoro di Milano, 13,30 — Circolo elett. soc. Monzese, 25 — Società Mutua femm. Monzese, 25 — Ricavo festa passamanieri di Milano, 0,95 — Raccolte da Reina in una conferenza tra macellai al Mandamento di Milano, 5,60 — Operai tessitori stabilimento Felice Fossati, 92,10 — Operai cappellai stab. Valera e Ricci al Molinetto, 10,05 — id. Sezione officina, 11,35 — id. donne, 9 — id. Americana, 10,75 — id. bianco, 3,70 — id. macchinette, 15,25 — id. sudatrici, 11 — id. nero, 7,20 — id. passatori, 12,95 — in via Cavour sez. formatori, 11,20 — id. bianco, 3,75 — id. nero, 6 — id. guarnitrici, 15,75 — in Piodo sez. formatori, 20,95 — Operai stab. Valera e Ricci in Piodo, 12,85 — Operai tessitori stab. Villa Giacomo, 4,05 — Operai tessitori Paleari e figli, 60,80 — sez. magazzino, 2,50 — id. guarnitrici, 23 — id. carderia, 9,50 — Operai tintori stab. Magni, 7,80 — Operai Idrulici stab. Ferrario A., 5,65 — Operai tessitori stab. Castoldi, 24,50 — Operai cappellai stab. Carrozzi: sez. in nero, 30 — id. guarnitrici, 14,05 — id. bianco lepre, 3,25 — id. catrami, 6,70 — id. pressa, 24,15 — id. bianco, 9,65 — id. formatori, 3,75 — Operai stab. Cambiaghi: sez. guarnitrici, 21,65 — id. rolée, 16,15 — id. formatori, 8,50 — id. decativo, 2,75 — id. lucidatori, 4,50 — Operai tessitori stab. Arosio, 4,60 — Operai stab. Pastori e Casanova, 7,10 — Operai stab. Canesi E., 25,10 — Operai meccanici stab. Henseberger, 25 — sez. tornitori, 11,10 — id. fonderia, 9,15 — id. tornitori, 11,85 — id. falegnami, 6,20 — Operai cappellai stab. Valera, sez. nero, 10,50 — id. bianco, 15,95 — Operai falegnami stab. Sala Pietro, 4,20 — Operai tessitori stab. Bargna, 2,90 — Operai meccanici stab. Zoffi: sez. aggiustatori, 14,50 — id. falegnami, 0,20 — Operai tessitori f.lli Sironi, 5,70 — Operai meccan. stab. Fossati Ferdin., 3,80 — id. Radice e C., 10,70 — id. Belloni, 1,20 — Operai tintori stab. Meroni, 1,10 — Operai drogheria Lazzaroni, 8,30 — Operai tessitori stab. Cavardino, 5 — id. Meregalli, 4,30 — Operai cappellai stab. Ottolina e Magnoni, 3,05 — Operai tessitori stab. Casanova Menni V., 3,90 — Operai ferroviari, 13,10 — Operai meccanici stab. Pagnoni, sez. tornitori, 9 — Operai cappellai stab. Carnuschi, 4,30 — Operai meccanici stab. Arbizzoni, 12,55 — id. Farina, 9,65 — Operai guantai stab. Fossati, 16,20 — Operai tintori stab. Guidoni, 2,75 — Operai tessitori stab. Redaelli, 2,25 — Operai meccanici stab. Pagnoni, sez. Fonderia, 0,15 — Operai tintori stab. Galbiati, 3 — Ronzoni Achille, c. 75 — Sala Angelo, l. 1 — Solzi ed amici, 11 — Alfieri ed amici, 1,40 — Barni Carlo e Caterina Monti, 5,35 — Operai stab. Macinazione Monzese, 1,00 — Agostoni Giosué, c. 50 — Rossi Luigi ed amici, l. 14,40 — Beretta Gius., 1 — Casati Lod., c. 50 — Campana Carlo, l. 5,40 — Viganò Antonio, l. 1 — Aldèghi Luigi, c. 30 — Braga Giuseppe, l. 1,75 — Casiraghi Carlo, l. 1 — Operai stab. cappellai Carrozzi, 6,95.

(Continua). Totale L. 1203,40

PER LE VITTIME DI MELZO e per gli scioperanti

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Valsecchi e Faraboschi, Cislighi Ernesto, Ditta Zanaboni e C., Bellinzoni, Piantanida Ercole, Da Ravenna, Orsolan Angelo, Mendes, Raccolte fra alcuni compagni dell'Associazione « Amicizia » in Brozzi, Mandamento VII, rip. 3.º, N. N., Milano. Totale L. 975 52

Almanacco socialista per 1898

Abbiamo già assicurata la collaborazione di Ferri, Valera, D'Angelo, Nella Giacomelli, Bonazzi e moltissimi altri. Troppi hanno mandato dei versi, e per molti di questi il cestino sarà certamente inesorabile. Della prosa; prosa viva occorre per un almanacco che deve essere soprattutto popolare. E di questa ne accetteremo ancora, sino a tutto il 7 novembre prossimo.

Pei disegni — oltre i ritratti dei nostri morti — abbiamo già la collaborazione certa di Conconi, San Quirico, Pellini, Buffa, Zuccaro, Cantinotti, Ravasco ed altri.

PER LE VITTIME DI MELZO e per gli scioperanti

Somma presedente L. 960 72

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Valsecchi e Faraboschi, Cislighi Ernesto, Ditta Zanaboni e C., Bellinzoni, Piantanida Ercole, Da Ravenna, Orsolan Angelo, Mendes, Raccolte fra alcuni compagni dell'Associazione « Amicizia » in Brozzi, Mandamento VII, rip. 3.º, N. N., Milano. Totale L. 975 52

Almanacco socialista per 1898

Abbiamo già assicurata la collaborazione di Ferri, Valera, D'Angelo, Nella Giacomelli, Bonazzi e moltissimi altri. Troppi hanno mandato dei versi, e per molti di questi il cestino sarà certamente inesorabile. Della prosa; prosa viva occorre per un almanacco che deve essere soprattutto popolare. E di questa ne accetteremo ancora, sino a tutto il 7 novembre prossimo.

Pei disegni — oltre i ritratti dei nostri morti — abbiamo già la collaborazione certa di Conconi, San Quirico, Pellini, Buffa, Zuccaro, Cantinotti, Ravasco ed altri.

A Milano

Atti della Federazione soc. milanese.

Seduta della Commissione esecutiva del 25 ottobre.

Assente giustificato Fontana. Valsecchi riferisce sulla distribuzione di sussidi fatta alle famiglie degli arrestati di Melzo, e fa diverse comunicazioni, sulla questione del pane, sul giornale, ecc.

La C. E., poi, presa notizia dal cassiere e dall'amministratore degli arretrati scandalosi di alcune Associazioni verso la Cassa della Federazione e verso il giornale — ottemperando ai deliberati del Congresso di Bologna — decide di proporre la radiazione dalla Federazione milanese alla prossima assemblea dei Delegati.

A maggiore dilucidazione del comunicato riguardante le categorie dell'imposta progressiva (così stabilita per facilitarne ai Consigli l'applicazione), la C. E. avverte che le quote fissate per ciascuna categoria mentre devono intendersi come il minimo, costituiscono il massimo obbligatorio per la categoria precedente; cosicché, p. es., nella categoria 4.ª, per un reddito annuo da L. 1200 a 2000, la quota d'imposta va da un minimo obbligatorio di L. 1 ad un massimo obbligatorio di L. 2,50. — È inutile aggiungere che i Consigli nel compilare i ruoli dovranno tenersi ad una certa larghezza di criteri.

Si delibera di riunire nella ventura settimana l'assemblea dei delegati.

L'Ufficio elettorale comunica che le ripetute sollecitazioni pare abbiano avuto il loro effetto. Il lavoro elettorale s'incammina splendidamente. È necessario però che per far fronte alle non indifferenti spese le Associazioni si decidano a pagare puntualmente la quota elettorale di cent. 3 mensili per socio, ed i compagni volenterosi che si sono sottoscritti versino l'importo della loro sottoscrizione.

Seduta straordinaria della Commissione esec. del 26 ottobre.

Si approva all'unanimità il comunicato ai giornali sconsigliante la decisione presa da alcuni rappresentanti mandamentali, di fare una dimostrazione la sera del 26, per la questione del pane.

Si delibera di non accogliere la domanda di convocazione dell'assemblea generale, fatta da alcuni compagni, perché già il Partito in precedente riunione ha stabilito la condotta da seguirsi nell'agitazione per il caro prezzo del pane.

Su questo argomento si terrà il 7 novembre un Comizio coll'intervento dei compagni deputati Bertesi e Sichel. Non fu possibile fissare una data più vicina, perché il 31 corrente ed il 1.º novembre, giorni festivi, sono già occupati dalla relazione dei compagni Angiolo e Maria Cabrini sul Congresso di Zurigo e dalla commemorazione del compianto Pompeo Bettini.

Si stabilisce di mandare subito ai Circoli un comunicato sulle deliberazioni della C. E., e si fissa l'assemblea dei delegati per mercoledì 3 novembre.

ING. A. VALSECCHI, segretario.

Assemblea dei delegati.

I delegati delle Associazioni mandamentali sono invitati all'assemblea che avrà luogo mercoledì 3 novembre, alle ore 20,30, nel salone di via Campo Lodigiano 8, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della C. E. 2. Approvazione definitiva dei bilanci elettorali, della Battaglia, della gita, e del Comitato per la campagna. 3. Proposta di provvedimenti in merito alle Associazioni in arretrato.

- 4. Deliberazione sulla spesa occorrente per l'agitazione sul caro prezzo del pane. 5. Sulla condotta di alcune Associazioni o dei loro rappresentanti.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

NB. — I nomi dei delegati mancanti alla riunione senza giustificato motivo verranno pubblicati sulla Lotta di classe colla relazione dell'assemblea.

Lo sciopero degli orefici

Accennammo nell'ultimo numero — sotto la rubrica delle quotidiane scaramucce che in Milano si combattono fra capitale e lavoro — allo sciopero, il primo nel genere, degli orefici della ditta Della Torre e Zoppi; vi accennammo brevemente, incitando alla solidarietà tutti gli orefici d'Italia perché più rapida e sicura fosse la vittoria, e più degna, in quanto è opera della intera classe fatta cosciente delle esigenze moderne nelle lotte fra capitalisti e lavoratori.

Poiché non sono più i tempi in cui gli scioperi potevano circoscriversi ad uno stabilimento fra proprietario ed operai. Spinti dall'onda incalzante del socialismo, che constata ed afferma ad ogni passo la « lotta di classe », i padroni si serrano nelle lor file e, uniti, tentano opporsi alla fiumana irrompente delle masse operaie organizzate.

La lotta così è semplificata; la vittoria delle coscienze degli umili, ottenuta a prezzo di sacrifici e dolori, assume forme più grandiose e pratiche.

Ora, che gli stessi lavoratori abbiano a distruggere questa prima parte dell'edificio che vanno costruendo, non è ammissibile, o non dovrebbe esserlo, poiché — pur troppo — traditori non mancano mai, incoscienti o vili, che tentano di paralizzare gli sforzi dei migliori, i quali, quasi non bastassero i padroni, debbono, in lotta, vigilare perché i compagni (!) stessi non li abbiano ad assalire per le spalle.

Così accade che a cementare la forza della lega padronale concorre la diserzione di non pochi operai; così vediamo, ad esempio, i « Della Torre e Zoppi » teneramente abbracciati ai « Rampezzotti e Mascetti », mentre gli operai di questi si rifiutano, in parte almeno, di tendere fraterne le mani agli operai di quelli, scioperanti infine per una causa che è comune; così accade che le viltà si compiono e si sottoscrivono da coloro che non s'accorgono del riso satanico dei furbi padroni.

Ma che non si comprendano ancora certe cose tanto elementari, perdio! che si sia tanto ciechi da non vedere quanta forza ci sia nell'unione degli operai (nel caso nostro favorita da ingenti capitali che languono nelle casse di certe fossilizzate società); che non si senta un po' di virilità; che non si sappia pensare alla tanto facile costituzione d'una fiorente cooperativa?

Scuotetevi d'addosso l'apatia o lavoratori; unitevi e fortificatevi nella Lega alla quale dovete ricorrere, siate disposti ad ogni evento, poiché la vostra causa è santa e dovete avere la sospirata (troppo timidamente, ahimè!) vittoria!

Affermate una buona volta, coll'aiuto pecuniario e morale, la vostra solidarietà coi compagni che batteggiano. Oggi a noi domani a voi e, più tardi, per tutti insieme; poiché non è lontano il giorno in cui dovremo volger lo sguardo al passato e vedere se avremo fatto il nostro dovere, per prepararci a maggiori movimenti.

Avanti, sempre avanti, per noi e per figli nostri!

GATTI ORESTE.

Ufficio Elettorale Permanente

Via Unione 10, p. 2.º

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, e dalle 20,30 alle 22.

Nei giorni festivi dalle 10 alle 14.

Mercoledì sera, 27 ottobre, mancava alla riunione il V Mandamento, che assieme a I lasciano molto a desiderare. Invitiamo formalmente i rispettivi Consigli a provvedere, sia cambiando gli incaricati, sia prendendo altre deliberazioni.

Invitiamo i compagni che vogliono aiutarci un poco nel grave lavoro festivo, a non mancare domenica e lunedì. Abbiamo urgente bisogno di giovani svelti e intelligenti.

Nel prossimo mese avranno luogo gli esami innanzi ai pretori. I Mandamenti e i compagni raddoppino di sforzi.

Per norma, agli esaminandi, unitamente alla domanda d'iscrizione, si faccia scrivere sull'apposito modulo distribuito ai mandamenti la domanda di esame. Dev'esser stesa di propria mano dall'esaminando e contenere il cognome, nome, paternità, domicilio e professione.

Domande regolari presentate dai Mandamenti:

Table with 3 columns: Mand., I, N. 6. Lists Mandamenti I through VIII with corresponding numbers.